

## «Femministe»: su RU-486 e Pacs il Vaticano «scomunica» le ministre

**Turco e Bindi nel mirino de «l'Osservatore Romano»: «La pillola abortiva? È solo un omicidio a cuor leggero»**

di **Anna Tarquini**

**«FEMMINISTE!».** Il Vaticano sceglie lo sprezzo ideologico per rompere la tregua e attaccare frontalmente le due ministre «ribelli» - e per giunta dichiaratamente cattoliche - che hanno osato aprire alla pillola abortiva e ai Pacs. «C'è un femminismo di cui francamente non si sentiva il bisogno. È sconcertante la premura con la quale i neoministri corrono a dichiarare le loro intenzioni su materie che dovrebbero suggerire cautela». Bindi e Turco sono all'angolo, colpite da un fuoco incrociato. Da un lato l'*Osservatore Romano* che pubblica oggi un editoriale di fuoco, dall'altro Prodi che ha ammonito: «Meno interviste e più fatti». Non sono piaciute. Soprattutto alla Santa Sede che per due giorni consecutivi ha aperto il fuoco prima contro Rosy Bindi che vuole riconoscere le unioni di fatto: «... Ennesima evoluzione acrobatica... Uno sforzo sovrumano per difendere posizioni indifendibili dal punto di vista cattolico». Poi contro Livia Turco che vuole la pillola RU-486, cioè l'aborto senza dolore: «Nessuna novità scientifica è arrivata ri-

spetto a quello che oramai è diventato un omicidio a cuor leggero: si tratta solo di dare alla donna la possibilità di scegliere l'arma». Per loro è stata già coniata una defi-

nizione: «Le ministre zapatero». Nel senso che non hanno avuto la «cautela», per usare lo stesso termine del Vaticano, di mediare e di ascoltare non solo i cattolici, ma anche le anime interne della maggioranza che sulle loro posizioni dissentono. Rosy Bindi, raggiunta al telefono, non ha voluto replicare: «All'*Osservatore Romano* non rispondo mai - si è scusata -. A Prodi dico che mi sono attenuta al programma e ho rinviato a decisioni collegiali». Livia Turco è rimasta tutto il giorno nel suo nuovo ufficio, con il trasloco ancora in corso e uno stato d'animo diviso a metà: felice per i molti messaggi di solidarietà, amareggiata per il resto. Nemmeno lei vuole commentare. Non ci sono equivoci per quanto riguarda la posizione del neo ministro della Sanità. «Se mi domandate se sono favorevole alla pillola RU-486 - aveva detto l'altro ieri rispondendo a una domanda precisa - dico di sì. La sperimentazione va bene nei canali della 194, no a quella selvaggia». Il che tranquillizza anche il professor Viale che ieri si era allarmato davanti alla defini-

zione «sperimentazione selvaggia». Quanto al significato che questo avrà nella pratica, cioè se il ministro è intenzionato anche a sollecitare la registrazione del farmaco nel nostro Paese, allo stato non c'è alcuna decisione: ma l'indicazione è stata precisa, sull'aborto senza dolore c'è un ok. Con la pillola in Italia si va avanti.

Ce n'è abbastanza per allarmare il cardinale Ruini che non è nuovo alle ingerenze in politica. In piena

campagna elettorale era entrato a gamba tesa chiedendo di non votare chi dice sì ai Pacs. «Nell'urna pensate a tutelare la vita e la famiglia». Una tregua c'era stata, perché la creazione di un ministero ad hoc della Famiglia aveva rappresentato un giusto compromesso con l'anima cattolica del Paese. Con tanto di commento entusiastico della Cei: «Il ministero della Famiglia è una cosa certamente apprezzabile: voi sapete quale importanza diamo a

una politica in favore della famiglia. Alle forze politiche - aveva poi aggiunto Ruini - non chiediamo molto. Solo che non siano introdotte cose nuove che rappresentino un vulnus alla tradizione etica e culturale del nostro popolo». Bindi ha tradito e ora anche la Turco.

Contro le due ministre, ma soprattutto contro l'apertura all'aborto, la destra si è scatenata. A cominciare da Forza Italia: «La pillola RU-486 è illegale. Se il governo vuole autorizzarne l'uso allora modifichi la legge». L'Udc ha presentato un'interpellanza per garantire che la sperimentazione della pillola abortiva avvenga nello spirito della legge 194, in assenza di rischi per la salute della donna. E chiama il ministro a riferire in aula. «Ci opporremo in tutti i modi alla sperimentazione». Sempre fuori dalle righe Calderoli: «Con la pillola non si elimina un grumo di sangue, ma un bambino». Don Benzi ha annunciato il boicottaggio delle case farmaceutiche e torna alla carica anche la lista Storace. «Quella pillola è un pesticida umano».

## «Così si delegittimano i cattolici in politica»

di **Roberto Monteforte**

**«ATTENZIONE,** continuando di questo passo rischiamo un nuovo "Non expedit" nei confronti dei cattolici che si impegnano in politica. Rischiamo di vederli delegittimati dalla Chiesa per ogni cosa che dicono». Non nasconde la sua preoccupazione per le recenti sortite dell'*Osservatore Romano* contro le «ministre» Livia Turco e Rosy Bindi, lo storico del cristianesimo **Alberto Melloni**. «Non dico che si voglia questo, ma indubbiamente questo è il rischio che si corre». Il punto è il modo di porre i problemi da parte della Chiesa, di insistere su quello che «non deve essere» la fa-

miglia, piuttosto che sui suoi valori in positivo. È il negare diritti a chi li chiede che può rappresentare una contraddizione difficilmente sanabile per la Chiesa. «Questo modo di ragionare - osserva Melloni - rischia di mettere fuori gioco non solo il centrosinistra, ma qualsiasi classe dirigente voglia avere rapporti con Sacra Romana Chiesa». È questo

per lui il vero rischio, piuttosto che una «guerra vaticana» contro il governo Prodi. «Non tengono conto del fatto che gli unici che non hanno legittimità a parlare nella vita pubblica finiscano per essere proprio i cattolici. Siano di destra o del centrosinistra. Questo sarebbe il risultato se si chiede loro di adeguarsi rigidamente senza mediazioni alle indicazioni della Chiesa. Li si condanna

per lui il vero rischio, piuttosto che una «guerra vaticana» contro il governo Prodi. «Non tengono conto del fatto che gli unici che non hanno legittimità a parlare nella vita pubblica finiscano per essere proprio i cattolici. Siano di destra o del centrosinistra. Questo sarebbe il risultato se si chiede loro di adeguarsi rigidamente senza mediazioni alle indicazioni della Chiesa. Li si condanna